

Il progetto WolfAlps nel mirino di Deidier

di TIZIANO PICCO

L'obiettivo dell'intervento del presidente del Parco Alpi Cozie, Mauro Deidier, non sarebbe tanto il lupo, quanto il business che ruota attorno al predatore: 20 milioni di euro il costo del progetto fino al 2024, di cui parte in arrivo dall'Unione europea; viene rilevato come nel rendiconto dei primi cinque anni di progetto (che Deidier ha ottenuto e reso pubblico), ci siano centinaia di consulenze e spese elevate per meeting e convegni, ma solo briciole per i pastori che dalla presenza del predatore sono i più danneggiati.

E così Deidier ha scritto all'ente capofila del progetto, ovvero la direzione del Parco Alpi Marittime, per segnalare in otto fitte pagine le criticità, a suo parere, del progetto WolfAlps Eu chiedendo di tenerne conto nel prosieguo del lavoro; una comunicazione resa pubblica che contiene la citazione di nomi, date e circostanze, e che sta facendo il giro sui social dal Piemonte al Veneto riscuotendo interesse e dibattito. «Essendo poi il Wolfalps stato rifinanziato con altri 12 milioni di euro per il quinquennio 2019/2024 la trasparenza e la condivisione sull'impiego di queste ingenti risorse pubbliche è determinante», si scrive nella comunicazione.

Finora, restando nelle valli, singoli amministratori locali avevano firmato appelli a Regione e ministero ad intervenire per affrontare e gestire il crescente impatto del predatore, come ad esempio i sindaci della Val Pellice a fine dicembre, o l'ultimo nel tempo, quello del sindaco Nurisso di Graverè. Ma altrove, anche se con presenze del predatore solo agli inizi, le tensioni sono crescenti: nell'Ossola le pagine dei giornali sono piene e in provincia di Verona nei giorni scorsi i primi 16 comuni hanno deliberato la loro forte preoccupazione a seguito della protesta del settore agricolo. Il crescente impatto del predatore, alla luce dei sempre più numerosi avvistamenti nei paesi, nei cortili e fra le case, nonché gli ingenti danni subiti nei mesi scorsi dagli allevamenti ed ancora i quasi 50 lupi che nel solo 2020 sono morti in vari incidenti, fanno infatti pensare ad un consistente incremento numerico negli ultimi due-tre anni.

«Come Parco Alpi Cozie non usciremo certo dal progetto, per il quale continueremo a fare la nostra parte - sottolinea il presidente Deidier - ma ottimizzeremo gli sforzi dedicati, che attualmente pregiudicano la possibilità di svolgere tutte le altre attività in programma in anni di drastica riduzione del personale (10 dipendenti in pensione in un paio di anni); solo nel nostro Parco la prima fase del progetto Wolfalps ha fra l'altro coinvolto a vario titolo 18 dipendenti

su 50, con una spesa di 150mila euro in consulenze esterne, 453 giornate di lavoro, 6.500 euro di missioni per la partecipazione a 119 meeting e convegni sul lupo in Italia ed all'estero».

Ma più in generale quali sono le riserve mosse al progetto Wolfalps? «Le mie riserve sono molteplici: riguarda ad esempio l'enorme e costosissimo intreccio di interessi che si è consolidato negli anni - spiega Deidier - pensi ai 2,6 milioni di euro di costi del personale dedicato con 516 lavoratori coinvolti, 131mila euro spesi per meeting, hotel, benzina e

professionali esterni affidati dagli enti partner spiccano quelli banditi da poco dal Parco Alpi Marittime che è capofila: l'incarico di Project manager da 232mila euro (4mila euro al mese, ovvero 218 euro lorde giorno), l'incarico di Technical manager da 165mila euro, l'incarico di Communication manager da 171mila euro (3mila euro mensili), l'incarico da collaboratore amministrativo da 143mila euro, l'incarico di veterinario da 84mila euro, eccetera. Spesso le procedure hanno ristretto la rosa di possibili candidati richiedendo di aver già precedentemente

nelle scuole come cani antiveneno ed abbiamo insegnato ai ragazzi ad avere le antenne dritte quando si parla del lupo segnalando ciò che va contro la conservazione, mentre ai ragazzi della scuole dell'obbligo riusciamo agevol-

e negli incarichi previsti dal progetto, che vengano investite più risorse oltreché per la tutela anche per il sostegno alle attività pastorali, che si coinvolga di più sindaci ed operatori del territorio, che si gestisca con maggiore forza il problema della ibridazione, che si evitino azioni per l'ulteriore implementazione, che ci sia maggiore equilibrio nelle attività didattiche e di comunicazione sul progetto».

Ma di quanti lupi stiamo parlando in Piemonte? «Solo in estate 2021 si avrà una stima numerica attendibile, pensiamo che solo in Piemonte non saremo lontani dai 300 esemplari, senza più rischi di estinzione, ma con

Le obiezioni del presidente del Parco Alpi Cozie sulle cifre

«Non usciremo dal progetto, ma ottimizzeremo gli sforzi dedicati»



Capre al pascolo dentro un recinto provvisorio in val Chisone e (sotto) i resti di una predazione del lupo



pedaggi, 1.740.000 euro di consulenze e servizi "esterni", 550mila euro per espositori, fototrappole, videoproiettori ed altre attrezzature ed altri 350mila euro per "materiali vari di consumo».

Altre rilevazioni riguardano le modalità di affidamento delle consulenze... «Fra le centinaia di incarichi

svolto incarichi simili...».

Poi, nelle osservazioni di Deidier, vengono analizzate le strategie di comunicazione improntate «a mitigare le opinioni non in linea con il progetto. La relatrice del gruppo di comunicazione di wolfalps Irene Borgna ha specificato in un recente incontro che - quando esce il pasticcio (ovvero ad esempio articoli che danno voce alla protesta degli allevatori) il gruppo mette in campo "lo squadrone super efficace della comunicazione" e "paff, si rimedia subito"; spiega la Borgna che nelle strategie di comunicazione sul lupo occorre - al contempo - ostentare un "candore di colomba" facendo percepire ai giornalisti oggettività e trasparenza ma nel contempo essere "astuti come serpenti" nel manipolare l'informazione segmentando il pubblico dei destinatari». Ancora prosegue la relatrice: «Ci siamo dispersi

mente a fare il lavaggio del cervello, ci è più difficile raggiungere quelli delle superiori», aggiungendo infine che gli allevatori sono i più difficili da maneggiare. Tutto ciò è inaccettabile, commenta Deidier.

Ed ancora i rischi di ibridazioni ovvero la diffusione di predatori che derivano da incroci fra cani randagi e lupi, sempre aggressivi ma più avvezzi ad avvicinarsi alle case ed alle persone, fenomeno difficilmente arrestabile quando parte, come sta accadendo ad esempio in Toscana e nella vicina Slovenia dove hanno dovuto abbattere parecchi ibridi. «Il Wolfalps deve intervenire non scaricando come fa ora sui sindaci la gestione, quasi fossero semplici cani randagi», si sottolinea nella comunicazione di Deidier.

Ma, dunque, in definitiva qual è l'obiettivo di questo intervento? «Che ci sia maggiore trasparenza nelle spese

una colonizzazione crescente anche nelle aree prealpine».

Ma la Regione Piemonte che ne dice? «Sono contento che mi abbia appena chiamato l'assessore regionale e vice presidente Fabio Carosso assicurandomi che il lavoro con le altre regioni alpine per arrivare a proporre al ministero un gruppo di gestione del predatore nelle aree più critiche è a buon punto e che presto riunirà tutti i presidenti dei parchi piemontesi per ridefinire congiuntamente le strategie di intervento. Non è un mistero che in Francia l'exasperazione per l'incremento esponenziale della popolazione di lupo, stimato in oltre 400 esemplari con un incremento annuo del 20 per cento, abbia già portato al contenimento dei primi 98 esemplari nelle aree con maggiori predazioni con l'applicazione di una semplice deroga alla direttiva Habitat 2000».

M5S: «Il nuovo WolfAlps guarda alla convivenza tra uomini e lupi»

IL MOVIMENTO 5 Stelle, per voce della consigliera regionale Sarah Disabato e della consigliera Città metropolitana con delega a Parchi-aree protette, prende posizione nei confronti dei rilievi fatti da Mauro Deidier: «Quanto scritto dal presidente del Parco Alpi Cozie, Deidier, in una lettera inviata al Parco Alpi Marittime e divulgata da alcune testate locali, offende non soltanto gli operatori e le operatrici impegnati/e nell'ambito del Progetto Life WolfAlps, ma lede anche l'immagine degli enti di gestione delle aree protette e degli enti pubblici che partecipano a quel progetto. Il presidente inoltre pare ignorare che i fondi life natura sono specificatamente previsti dall'Ue per la tutela della biodiversità. La nuova edizione del progetto, ora in corso, ha peraltro modificato la vision complessiva comprendendo un focus specifico relativo alla convivenza con l'uomo nelle aree ripopolate naturalmente dai lupi».

«Il presidente, fresco di nomina da parte della giunta regionale, con dichiarazioni imbarazzanti e provocatorie, a tratti antiscientifiche, ha messo in cattiva luce una molteplicità di enti pubblici. Per questo motivo invitiamo l'assessore con delega ai Parchi, Fabio Carosso, a venire a riferire in merito a questa vicenda in Commissione ambiente», dichiara Sarah Disabato.

«È fondamentale ricordare che i progetti WolfAlps hanno validità scientifica riconosciuta a livello internazionale e tali affermazioni offensive ricadono anche sull'immagine della Commissione europea e su tutti i partner di progetto. Per tale motivo ritengo che la questione debba essere chiarita in seno alla comunità del Parco delle Alpi Cozie e con tutte le istruzioni coinvolte anche nelle nuove edizioni del progetto WolfAlps, come la Città metropolitana di Torino, partner attivo del progetto», aggiunge Barbara Azzarà.

Bertola e Frediani: «Esterrefatti dalle insinuazioni»

ANCHE i due consiglieri del Movimento 4 Ottobre Piemonte, Giorgio Bertola e Francesca Frediani, scendono in campo a difesa di Wolfalps: «Le insinuazioni del presidente del Parco Alpi Cozie Mario Deidier sul progetto WolfAlps Eu, congegnato appositamente per migliorare la coesistenza fra i lupo e le attività dell'uomo, ci lasciano esterrefatti. I progetti Life costituiscono strumenti dalla comprovata validità scientifica e rappresentano il punto di riferimento di ogni questione riguardante il lupo sulle Alpi italiane e slovene.

WolfAlps è un obbligo comunitario finanziato dall'Europa e rappresenta l'unico strumento tramite il quale gli enti possono acquistare attrezzature e acquisire competenze per il lavoro quotidiano di tutela della biodiversità e

del territorio di cui hanno competenze. Metterlo in discussione alludendo ad un'eccessiva tutela del lupo a fronte di una scarsa attenzione verso gli allevatori, senza peraltro addurre alcuna prova, appare come una provocazione pretestuosa e al contempo inutile e dannosa. Senza considerare quanto possa essere nocivo riattivare una campagna allarmistica nei confronti del lupo che sta tornando a popolare i territori dai quali le persecuzioni umane l'avevano cancellato.

Il progetto WolfAlps deve proseguire senza intoppi perché oltre a garantire un costante monitoraggio, prevede misure di prevenzione degli attacchi da lupo sugli animali domestici, azioni per contrastare il bracconaggio e strategie di controllo dell'ibridazione lupo-cane».